

LE CITTÀ RICORDATE NEI DECRETI

Nei sette decreti relativi alla città di Entella sono citate nove città della Sicilia centrale e occidentale, alcune delle quali identificate, altre di ubicazione incerta o ignota. Nei decreti A2, A3, C1, C2, C3 compaiono rispettivamente Enna, Segesta, Assoro, Herbita, Gela, che offrono a Entella aiuti di diverso genere, mentre nel decreto A1 sono menzionate insieme, forse a sottolineare anche una vicinanza geografica, Petra, Kytattara, Schera e Makella, che forniscono tutte, in diversa quantità, contributi in grano e orzo. Le nove città erano ancora vitali in età romana, dal momento che tutte sono ricordate da Plinio: Segesta come città di diritto latino, le altre come stipendiarie.

HERBITA
Città sicula, fiorente soprattutto tra la metà del V e la metà del IV sec. a.C., quando coniò monete, sia in bronzo che in argento. Precoce tuttavia la sua decadenza: infatti Cicerone la ricorda in grave declino. Nonostante i numerosi tentativi di identificazione, la sua ubicazione non è certa, anche se comunque circoscrivibile sulla fascia meridionale dei Nebrodi, tra Gangi e Nicosia, a dominio delle alti valli del Simeto e del Salso e di un vasto distretto granario.

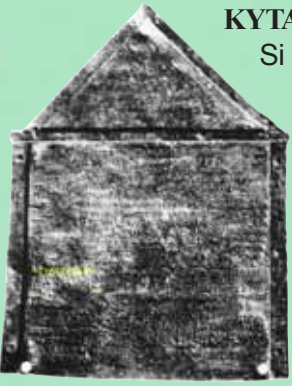


MAKELLA
Città della Sicilia occidentale, nota soprattutto perché nel 260 a.C., durante la prima guerra punica, fu presa dai Romani che, dopo aver liberato Segesta, si dirigevano verso Thermai. A questo episodio si riferisce la menzione di Makella nell'elogio di C. Duilio, inciso sulla base della colonna rostrata rinvenuta nel 1565 nel Foro Romano, menzione indicativa di una particolare importanza strategica della città. Le numerose ipotesi di identificazione sono tutte concentrate in un'area piuttosto limitata, ad Est di Segesta e ad Ovest di Thermai. Il recentissimo rinvenimento della scritta MAKEΛΛΑ incisa su un laterizio dalla Montagnola di Marineo permette ora un'identificazione sicura con un centro attivo dall'VIII-VII sec. a.C., fiorente in età tardo-arcaica ed ellenistica, e che subì una violenta distruzione riconducibile forse alla conquista del 260 a.C. ricordata nell'elogio Duilii. Gli scavi alla Montagnola di Marineo hanno delineato ormai i caratteri dell'insediamento che, sorto a controllo della direttrice stradale tra la valle dell'Eleuterio e l'alta valle del Belice Sinistro, nel corso della sua lunga storia ha sempre svolto funzione di collegamento fra la fascia costiera fenicio-punica, con gli *emporia* di Palermo e Solunto, e l'entroterra elimo, con le sue ricche risorse agricole, confermate, nel caso di Makella, dal consistente contributo granario ricordato nel decreto A1.

ENNA
La città antica, ubicata sotto l'attuale, è ricordata dalle fonti come pressoché inespugnabile: estesa infatti su un ampio ed elevato pianoro dalle pendici scoscese, nel corso della sua storia fu conquistata soltanto per tradimento, per resa spontanea o per fame. Scarse sono le tracce delle frequentazioni più antiche nell'area ora occupata dal Castello di Lombardia, dove doveva trovarsi l'acropoli classica. Anche del celebre santuario di Demetra, testimoniato dalle fonti, restano scarse attestazioni, a causa dell'attività di alcune cave di pietra. Della dea e della sua statua colossale ricordata da Cicerone si conserva l'immagine nella varia e ricca monetazione della città.



KYTATTARA
Si è ipotizzato che siano riferibili a *Κυτάτταρα*, citata per la prima volta nel decreto A1 di Entella, anche gli etnici *Ἰνυατταρινοὶ* e *Citarini*, testimoniati il primo da Diodoro e il secondo da Plinio e Cicerone. La città fu tra quelle che dopo la presa di Palermo nel 254 a.C., cacciato il presidio cartaginese, si consegnarono ai Romani: ciò può indicare una ubicazione nella Sicilia nord-occidentale, così come la menzione nel decreto A1, da cui sembra connotarsi anche come una città granaria. La sola proposta di identificazione, tuttora da verificare, è con il centro ubicato sul Castellaccio di Sagana, lungo la via interna per Palermo.



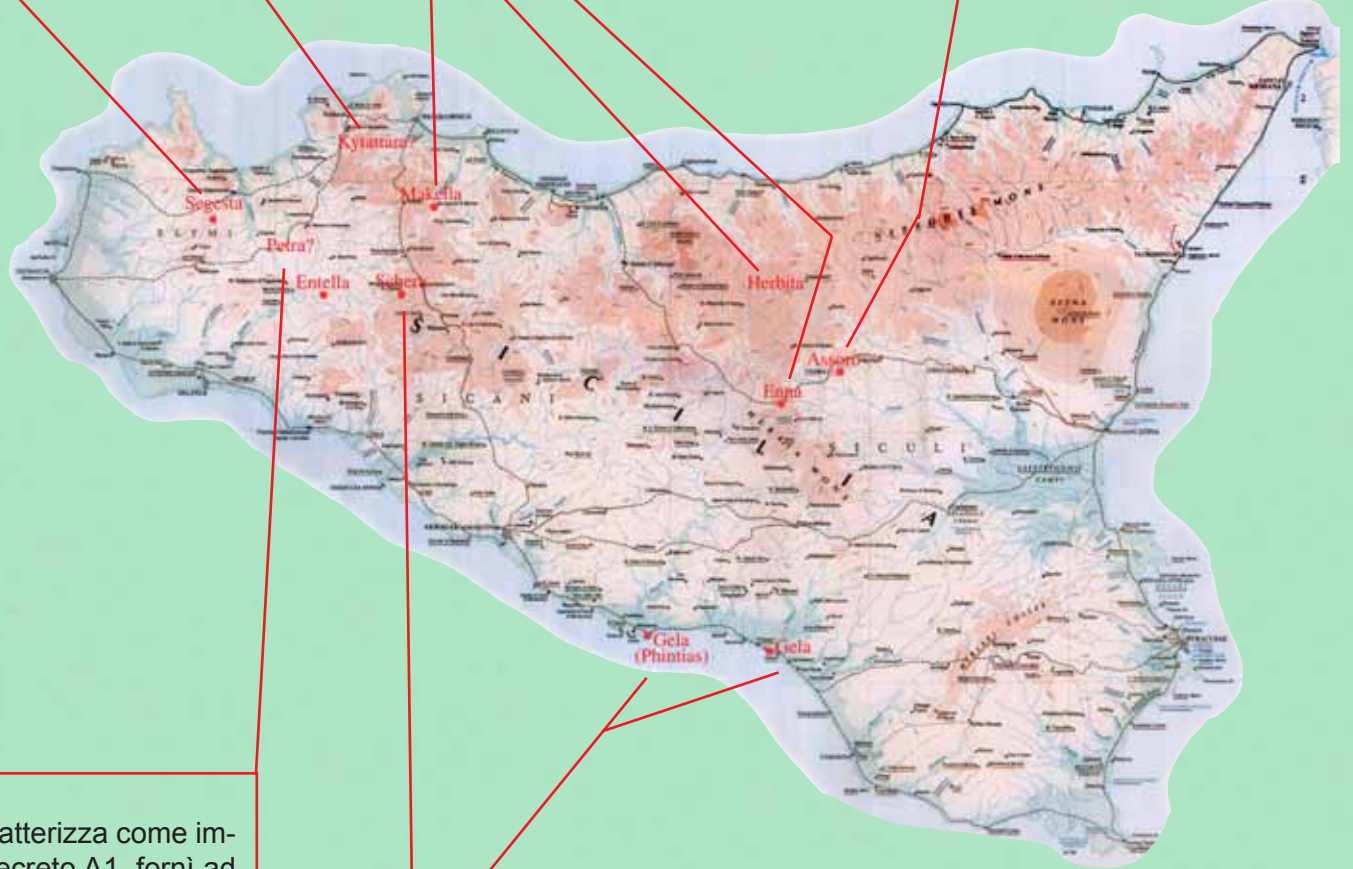
ASSORO
Centro siculo, ubicato sotto la città attuale, come risulta da rinvenimenti occasionali e scavi risalenti agli anni '60, che hanno ripetutamente portato alla luce vestigia di epoche diverse, relative all'abitato ed alle sue necropoli. È stato probabilmente individuato anche il sito del tempio del dio fluviale Chrysas - ricordato da Cicerone sulla via per Enna - il cui *simulacrum* compare sulle monete bronzee della città coniate dopo il 210 a.C.



SEGESTA
La più importante città elima, in età arcaica e classica ripetutamente in lotta con Selinunte per il predominio nella Sicilia occidentale, passò ai Romani nelle fasi iniziali della prima guerra punica, restando da allora sempre fedele a Roma, che, per la comune origine troiana, la considerò *civitas libera et immunita*. La monetazione della città è caratterizzata da alcuni tipi, tra i quali il cane, inizialmente da solo, e successivamente con un giovane cacciatore (personificazione del dio fluviale Crimiso o dell'eroe fondatore Egesto, o di Pan), mentre in epoca romana l'immagine di Enea che porta il padre Anchise è un chiaro riferimento alla leggenda troiana.



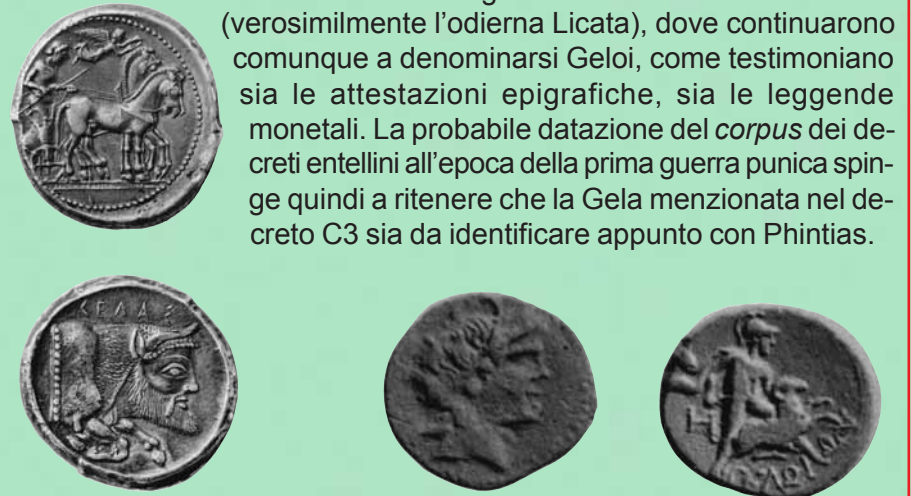
Identificata da Fazello sul Monte Barbaro e celebre per il tempio dorico ed il teatro, Segesta è oggetto da tempo di indagini archeologiche, che negli ultimi anni stanno sistematicamente riportando in luce ampi settori della città, con la sua duplice cinta muraria, le zone di edilizia privata e l'area pubblica, disposta a terrazze sull'Acropoli Nord e costituita dall'*agora* e dagli edifici prospicienti, tra i quali il *bouleuterion*.



PETRA
Città della Sicilia interna, di incerta ubicazione, si caratterizza come importante centro granario, dato che, come attesta il decreto A1, fornì ad Entella un consistente contributo cerealicolo, sia pubblico che di privati cittadini. La città coniò monete nel IV sec. a.C. con leggenda ΠΕΤΡΙΝΩΝ, e posteriormente al 241 a.C., con leggenda ΠΕΤΡΕΙΝΩΝ. Le proposte di identificazione del sito inizialmente indirizzavano verso Petralia per l'assonanza del nome; si è poi pensato a Castronuovo di Sicilia e Cammarata, da cui provengono alcune monete della città. Tuttavia il recente rinvenimento a Segesta di un'iscrizione menzionante un agorano dal demotico *Petreinos*, insieme allo stretto legame tra Petra e Entella documentato dal decreto A1, ha suggerito un'ubicazione della città in area occidentale; sulla base della somiglianza fonetica è stata proposta l'identificazione con il centro individuato sul Monte Pietroso di Camporeale.



GELA
Fondazione rodio-cretese, fu in età arcaica e classica tra le più importanti città della Sicilia greca. Distrutta nel 405 a.C. dai Cartaginesi, conobbe in età timoleontea una radicale ristrutturazione urbanistica, fino all'abbandono definitivo causato dal tiranno agrigentino Finzia, che intorno al 282 a.C. trasferì gli abitanti nella città di Phintias (verosimilmente l'odierna Licata), dove continuarono comunque a denominarsi Geloï, come testimoniano sia le attestazioni epigrafiche, sia le leggende monetali. La probabile datazione del *corpus* dei decreti entellini all'epoca della prima guerra punica spinge quindi a ritenere che la Gela menzionata nel decreto C3 sia da identificare appunto con Phintias.



SCHERA
Una nuova lettura del decreto A1, riconoscendo la menzione della comunità degli Scherini, dove prima si era ipotizzata la presenza dei non altrimenti noti Tauascheni, sembra confermare gli stretti rapporti, forse anche di vicinanza geografica, tra Entella e la città. Da Cluverio in poi essa è stata tradizionalmente posta sulla Montagna Vecchia di Corleone. Non ci sono elementi certi a favore di tale identificazione, e la notizia del rinvenimento di monete con la leggenda ΣΧΕΡΑΙΩΝ e ΣΧΕΡΙΝΩΝ non è verificabile. Ma l'indagine archeologica, pur limitata finora a prospezioni di superficie, ha confermato sulla Montagna Vecchia l'esistenza di una città, fiorente in età arcaico-classica e almeno fino alla prima età ellenistica. Essa era ubicata in posizione arroccata, a dominio dell'alta valle del Belice Sinistro e di un ricco territorio a vocazione agricola e costituiva un importante nodo viario, controllando le direttrici tra la Sicilia centrale e quella occidentale e tra le coste Nord e Sud dell'Isola.

